



Federazione UIL Organi Costituzionali

XI° Congresso

Roma 14 maggio 2018

***“ Crescere...
per tutelarci”***

Relazione del Segretario

Sono passati quattro anni dal nostro decimo congresso e sembra che questi nostri eventi coincidono con momenti politici ed economici rischiosi per il nostro Paese.

Nel 2014 avevamo messo al centro della nostra riflessione l'incapacità della rappresentanza politica a trovare una linea d'azione per contrastare il degrado morale che vedeva una imprenditorialità impegnata a cercare scorciatoie attraverso le "mazzette" come strumento per battere la concorrenza, piuttosto che garantire la proposta più vantaggiosa per qualità e per i tempi certi di realizzazione.

Ormai in questi quattro anni abbiamo fatto l'abitudine al peggio; ormai siamo disinteressati di tutto quello che succede intorno a noi; ormai siamo assuefatti a tutto quello che succede intorno a noi; ormai ci stiamo arrendendo.

Diamo l'impressione di aver smarrito obiettivi, progetti e purtroppo stiamo mettendo in discussione, anche la speranza.

Ci sono dei responsabili di tutto questo?

Non voglio fare una classifica dei peggiori, ma sicuramente la classe politica se la batte per il primo posto.

Ormai si fa politica per affari, per gestire un potere a proprio favore, per i propri famigli e clienti.

Spirito di servizio, senso del dovere, moralità, tutela dei principi e degli ideali non provate a cercarli tra i parlamentari di queste ultime legislature e anche della prossima.

Potere! Gestione del potere! Vicinanza al potere sono i nuovi valori di chi si appresta a fare politica.

E'sotto gli occhi di tutti, quello che l'attuale classe politica sta facendo: analfabetismo costituzionale, modernismo politico senza cultura, approssimazione politica, superficialità questo il rischio per l'Italia a interno e a livello internazionale.

Non meno grave è la responsabilità dei media!

Troppi giornali e televisioni rappresentano la cassa di risonanza di interessi personali di imprenditori, che vogliono condizionare l'opinione pubblica. Troppi giornali e giornalisti si sono messi a disposizione di diktat padronali, soffocando la loro funzione e la loro professionalità.

Troppe televisioni si sono assunte la responsabilità di aver modificato, in peggio i costumi sociali e le opinioni delle persone con poca cultura, troppe televisioni e giornalisti hanno approfittato della buona fede di cittadini che candidamente ammettono *"faccio così, perché l'ha detto la televisione"*.

Terzo soggetto che deve assumersi una buona parte di responsabilità è il Partito che ha governato la maggioranza che ha guidato questo Paese, perché si era impegnato a recuperare lo sfascio economico e politico lasciato dagli altri partiti del centro-destra.

Errori di valutazione, errori di comunicazione e errori di proposte hanno di fatto annullato agli occhi dell'opinione pubblica anche il buono fatto, con il risultato di avere oggi come maggioranza parlamentare un aggregato di populismo e di inesperienza politica e istituzionale.

Abbiamo bisogno di luoghi dove parlare di cose da fare, di discussione, di confronto. Abbiamo bisogno di elaborazioni di linee politiche, questo Paese non ne può più di coloro che vogliono percorsi garantiti solo dall'appartenenza ad una *elite* vicina al Capo.

Do voce ad un dubbio che forse si sta insinuando tra di voi!

Ma che centra tutto questo con la UIL, con il nostro Congresso?

Datemi ancora qualche minuto della vostra disponibilità e vedrete che c'è un filo logico tra il nostro Congresso e la prima parte del mio intervento.

La UIL si è sempre dichiarata di essere un soggetto di tutela sociale, di difendere i lavoratori contro i soprusi dei datori, tutelare i lavoratori nella loro dignità di persona e di lavoratore, di tutore del suo benessere sociale e della qualità della sua vita.

Il sindacato è nato e si è sviluppato per difendere un principio che poi è diventato un patrimonio di tutti attraverso la garanzia data dalla nostra Costituzione che recita l'Italia è un Paese fondato sul lavoro di tutti e lo Stato deve fare di tutto per difenderlo e promuoverlo.

Ma è anche un soggetto di politiche sociali, di giustizia sociale, perché è grazie al suo potere contrattuale e alla sua capacità di fare opinione che tutela il lavoratore e la sua famiglia e la UIL a tutela di questi valori è sempre stata all'avanguardia del movimento sindacale.

- Diritti sindacali
- Contrattazione in tutti i luoghi di lavoro
- Equità fiscale
- Efficienza e funzionalità delle strutture pubbliche
- Collaborazione con le controparti

Sono il patrimonio politico, sindacale e morale prodotto dal sindacato, dalla UIL.

Quindi io mi sento parte di questa cultura sindacale che non ha paura di affrontare questioni politiche, di confrontarsi sui temi politici, perché sono convinto che il sindacato è un soggetto coinvolto nella politica.

Per questa convinzione posso affermare, senza nessun dubbio che le valutazioni politiche che il sindacato fa, che la UIL fa deve essere fatta in piena autonomia e non come soggetto appartenente a quello schieramento politico o a quell'altro.

La coincidenza di opinione con un partito o con un Governo è dato solo dalla sua analisi del tema o del problema affrontato e dalla proposta elaborata per risolverlo.

Con questo spirito abbiamo affrontato con la Segreteria della Federazione le vicende sindacali maturate all'interno degli Organi Costituzionali.

Ancora una volta dobbiamo prendere atto che questo nostro congresso coincide con una situazione di relazioni sindacali difficili, per non usare aggettivi più pesanti.

Per chi come me ha vissuto tutta la stagione delle lotte dei lavoratori degli Organi Costituzionali per avere norme certe che regolano le relazioni sindacali, posso affermare, senza poter essere smentito, che siamo ritornati alla fine degli anni '70, quando le numerose assemblee generali di tutto il personale di Camera, Senato, Presidenza della Repubblica e corte Costituzionale imposero la discussione sul diritto dei dipendenti di queste Speciali Amministrazioni a tutelarsi attraverso le Organizzazioni sindacali.

Non è comprensibile, anzi inconcepibile che le norme conquistate con anni di lotte sindacali, oggi sono state abolite di fatto dagli uffici di Presidenza di Camera, Senato e Corte Costituzionale, mentre nell'unico organo monocratico come la Presidenza della Repubblica, ogni volta che cambia un Presidente, rivolgiamo gli occhi al cielo per avere quel minimo di benevolenza che faccia arrivare un "buon Segretario Generale".

No! Non è possibile e non vogliamo che sia possibile, anche per coloro che pensano di nascondersi dietro la tenda dell'autodichia. Possiamo dire con tutta la certezza che deriva dal nostro diritto di essere dirigenti sindacali e di iscritti ad una gloriosa organizzazione sindacale Confederale, la UIL, che questa tenda noi la faremo diventare trasparente, denunciando gli atteggiamenti antisindacali messi in atto, addirittura violando i regolamenti degli stessi Organi Costituzionali.

Se vogliono mettere in discussione le vecchie norme, va bene! Ma lo si dica! Affronteremo queste modifiche nell'unica sede a ciò deputata: il tavolo contrattuale.

Non volete darci questo diritto? Bene siamo pronti a riprendercelo. Lo abbiamo fatto tanti anni fa con intelligenza e con tattiche adeguate per avere dalla nostra parte non solo il sindacato Confederale ma tutti gli altri lavoratori e l'opinione pubblica.

Non abbiamo mai avuto paura del confronto, sul nostro status economico, perché questo discende dalla natura delle nostre Istituzioni. Apparati burocratici serventi per gli eletti della Nazione, che garantiscono la totale riservatezza e dedizione agli interessi istituzionali, efficienza e funzionalità delle strutture amministrative, altissima professionalità derivante dalle impegnative selezioni fatte attraverso concorsi pubblici, ritenute da tutti difficili, da percorsi di carriere segnati da momenti di

verifica, orari di lavoro non paragonabili con altre realtà lavorative, pubbliche e private, riconoscimenti fatti da personalità della cultura, della politica e da organismi universitari e internazionali.

Non possiamo e non vogliamo che il ruolo e la funzione del Sindacato all'interno degli Organi Costituzionali sia marginalizzato dalla prepotenza di chi pensa di essere al di fuori delle regole che i dipendenti, si sono conquistate.

Che sia chiaro! Non chiediamo il privilegio della certezza dei comportamenti dei politici, in altri luoghi di lavoro, altri lavoratori pubblici hanno aspettato sette anni per rivedere una contrattazione, un confronto con le loro controparti, così come i lavoratori privati, hanno ritrovato, solo recentemente momenti contrattuali che hanno permesso di ritrovare opportunità di tutela dei loro interessi.

Ai lavoratori degli Organi Costituzionali è ancora preclusa l'azione contrattuale, si preferisce suggerire, che quello che passa in questo momento il convento è meglio prenderlo che lasciarlo. Ma questo metodo ha comportato nel tempo che erano più le sorprese negative che quelle positive.

Vedi la vicenda del *Ruolo unico del Parlamento*:

-
- Modalità incomprensibili: Referendum scontato, nessuna analisi della futura funzione istituzionale del nuovo Senato, nessuna analisi dei fabbisogni della nuova struttura, nessuna analisi delle modalità di passaggio dai ruoli del Senato a quelli della Camera dei deputati;
- assenza di una discussione preventiva su un progetto presentato dagli Uffici di Presidenza Senato e Camera;
- Posizione interpretative da parte delle strutture Tecniche di Senato e Camera che cercavano di solo vantaggi dal confronto che differenziava l'organizzazione del personale e dell'organizzazione del lavoro dei due rami del Parlamento,
- A referendum bocciato abbandono dei deliberati e delle priorità rappresentate dalle due amministrazioni

Dobbiamo rimettere al centro già nel primo confronto con le nostre controparti, le norme che regolano le Relazioni Sindacali.

Vogliamo sapere se ancora esiste un tavolo di confronto tra sindacati e i rappresentanti dell'ufficio di Presidenza, come è necessario sapere se i politici hanno delegato alla Dirigenza l'azione contrattuale, modificando le norme che vedono i dirigenti amministrativi affiancare i politici come struttura tecnica di supporto alla contrattazione.

Senza la certezza che le norme che regolano le relazioni sindacali sono ancora valide, dobbiamo riaffermare ai nostri iscritti la certezza che la UIL individua nella contrattazione l'unico strumento per difendere i diritti dei lavoratori degli Organi Costituzionali e il confronto serio con la controparte l'unico strumento che fa del sindacato un soggetto di proposta piuttosto che di protesta.

Dobbiamo far comprendere ai nuovi vertici politici che governano le nostre amministrazioni che un coinvolgimento del sindacato all'elaborazione delle strategie organizzative delle strutture - applicando quello che l'attuale regolamento delle relazioni sindacali prevede -, possono riportare al centro dei rapporti tra le parti sociali, il miglioramento dell'efficienza e della funzionalità dei Servizi e degli Uffici di queste importanti Istituzioni per farli rimanere come punto di riferimento per la qualità del lavoro svolto.

Dobbiamo far comprendere alle nostre controparti che non accetteremo più che vengano presentate decisioni che riguardano lo status giuridico ed economico dei dipendenti attraverso una semplice comunicazione *ad horas*, senza una discussione preventiva secondo le norme che

prevedono comportamenti certi quando si tratta di materie contrattuali o di una sufficiente informativa quando si tratta di materie che riguardano una consultazione.

Le attuali norme che regolano le relazioni sindacali non limitano in nessun modo l'autonomia dell'Organo Costituzionale, anzi! Negli anni che vedevano la loro piena applicazione sono state fatte le riforme più importanti che hanno dato prestigio ai vertici politici, a quelli amministrativi e a tutti i dipendenti.

Credo che un altro appello debba essere lanciato ad altri soggetti che rappresentano importanti realtà delle nostre amministrazioni la classe dirigente formata dai Consiglieri e le altre organizzazioni sindacali.

Ai primi rivolgo ancora una volta un appello di prendere atto che forse è arrivato il momento di una loro riflessione, che riporti la dirigenza amministrativa degli Organi Costituzionali ad una vera funzione di neutralità amministrativa e professionale in grado di rappresentarli ai vertici politici come una classe dirigente capace di assumere in piena autonomia tutte le responsabilità per gestire linee di amministrazione e di politiche organizzative degli apparati burocratici funzionali al raggiungimento di livelli di efficienza e di qualità professionali elevate, piuttosto che apparati burocratici impegnati ad obiettivi di careerismo o spartizione di posti! Attenzione! Ormai i *rumors* sono talmente forti che sono arrivati all'esterno dei nostri Palazzi.

Ai secondi l'appello è quello di sapere se anche per loro c'è un problema relativo al rispetto delle regole che determinano l'operatività delle relazioni sindacali. Perché se le loro analisi coincidono con le nostre allora è arrivato il momento di decidere insieme cosa fare per tutelare il ruolo e la funzione del Sindacato.

Sento il dovere a tutela del lavoro fatto da tutti i dirigenti delle varie Sezioni rappresentare a tutti gli iscritti l'impegno messo in atto per garantire a loro una piena tutela dei loro diritti e tutti devono sapere che chi svolge la funzione di sindacalista, lo fa con vero spirito di servizio; il nostro è un vero movimento di volontari che dedicano una parte notevole del loro tempo a scontrarsi con gli atteggiamenti di coloro che vogliono emarginare l'azione della rappresentanza sindacale.

Non tutti gli iscritti hanno conoscenza del lavoro fatto da tutti i dirigenti sindacali che loro hanno messo ai vertici delle Uil delle varie Sezioni.

Dato atto che un buon lavoro è stato fatto e la prova di questo sono i continui incrementi di iscrizione che avvengono ormai da diversi anni, tanto di rappresentare la UIL tra i sindacati più rappresentativi negli Organi Costituzionali e unica Confederazione presente in tutte e quattro le Amministrazioni, dobbiamo prendere atto che ormai è quasi impossibile utilizzare lo strumento delle Assemblee del Personale per due semplici motivi: l'attaccamento al proprio senso del dovere nei confronti dell'Istituzione dove si lavora e per rispetto ai propri colleghi, che nel caso un nostro iscritto si dovesse allontanare per andare in Assemblea non solo sguarnirebbe la sua postazione, ma metterebbe a rischio la funzionalità del proprio settore, ufficio o anticamera a causa di un organico sempre di più deficitario rispetto ai numeri previsti.

E' necessario individuare un efficace strumento di comunicazione, ma anche qui subentra la dimensione e l'efficienza dei vertici sindacali Uil delle nostre Sezioni.

E' sempre più difficile trovare volontari disponibili a concedere il proprio tempo al sindacato, sottraendolo alle altre necessità: familiari, professionali e qualche volta anche di carriera e a quei nostri colleghi di buona volontà non possiamo chiedere di risolvere tutto, ma purtroppo per i temi che trattiamo, per lo specifico status giuridico non possiamo che trovare al nostro interno tutte le forze necessarie a rappresentare gli interessi dei lavoratori degli Organi Costituzionali.

Non sto qui a recriminare il fatto che vari tentativi sono stati messi in piedi, ma sono durati poche stagioni: il Sito "*UIL Organi Costituzionali*", la Rivista "*Organi Costituzionali*", il Flash "*Organi Costituzionali*" settimanale, la News letter quindicinale.

Peccato!

Ma preso atto di questo non possiamo mancare di informare gli iscritti!

Allora proviamo ad usare i nuovi strumenti, messi a disposizione dalle nuove tecnologie come *WhatsApp* dove ciascun dirigente sindacale forma il suo gruppo di riferimento e comunica riferendo ogni azione fatta per tutelare gli interessi dei colleghi e dove il Segretario della Sezione riferisce in tempo reale su ogni novità che ha gestito nell'interesse di tutti gli iscritti.

Dobbiamo anche rappresentare a tutti i nostri iscritti che dobbiamo terminare l'esperienza dei ricorsi come strumento succedaneo della contrattazione.

La UIL continuerà a sostenere, consigliare e individuare i migliori professionisti che possono collaborare con noi per difendere nei ricorsi i nostri iscritti, ma non possiamo più continuare ad usare il ricorso come strumento contrattuale.

Al contrario dobbiamo prendere atto che anche l'attuale Istituto della tutela giurisdizionale è arrivata al suo capolinea, infatti è necessario rivedere le norme che tutelano il dipendente quando ha subito un'ingiustizia, perché non possiamo più accettare, specialmente per i dipendenti della Camera e del Senato, che vinti i ricorsi in primo grado, si annullino tutti in secondo grado quando il collegio giudicante è formato dagli stessi rappresentanti che hanno provocato il ricorso, questa è la terzietà che ci è stata donata dal nostro Principe.

Solo la Presidenza della Repubblica ha individuato un sistema tollerabile di idea di *Giustizia* che andiamo cercando, per questo chiediamo che quel modello è il minimo indispensabile per dare un minimo di certezza.

Ci è stato chiesto dalla nostra Confederazione di valutare la possibilità di firmare un accordo di partecipazione con la UIL PA con tutte le cauzioni previste a garanzia della nostra Federazione come: la piena autonomia di linee di politiche sindacali, di gestione di Fondi economici e di rappresentanza nei confronti dei nostri datori di lavoro.

Possiamo rispondere che su questo tema ci è stata sempre riconosciuta, sin dalla nostra costituzione una peculiarità non paragonabile, né assimilabile con altre Categorie, tante è vero che nel tempo ci è stato predisposto un protocollo *c.d. di seconda affiliazione* già punitivo.

Possiamo solo ribadire che così come siamo disponibili a sentire le motivazioni della Confederazione, chiediamo di tenere conto anche delle nostre valutazioni, specialmente in questo momento di piena conflittualità con le nostre controparti.

Finisco con una nota personale, qualcuno dei dirigenti sindacali mi ha chiesto di soprassedere alla mia decisione di non ricandidarmi per l'incarico di Segretario della Federazione.

Ringrazio gli amici che mi hanno sollecitato a procrastinare la mia decisione, ma è necessario che confermi questa mia decisione, nell'interesse della Federazione. Ormai mi rendo conto che sono arrivate nuove generazioni di colleghi che portano all'interno dei nostri luoghi di lavoro e nel nostro sindacato una nuova mentalità, nuove visioni e poiché l'attività sindacale mi ha fatto crescere sia sul piano personale, che professionale è indispensabile che mi matto di lato, come si dice oggi, perché non è solo giusto e naturale, ma è necessario che altri facciano una esperienza analoga, ma soprattutto per togliere alibi alle responsabilità che come dirigenti sindacali abbiamo nei confronti dei nostri iscritti e permettetemi una considerazione, anche per esaltare le capacità di chi ha collaborato con me per tanti anni e per coloro che pensano di avere proposte più efficaci per far crescere ancora di più la nostra Federazione.

Non voglio essere patetico proprio alla fine, ma voglio ringraziare tutti quelli che insieme a me sono stati compagni e compagne di questo viaggio affascinante e quando dico tutti un pensiero affettuoso va anche a tutti quei colleghi, amici, amiche, compagne e compagni che non ci sono più se non nei nostri cuori e nella nostra memoria.

Viva il Sindacato, Viva la UIL, Viva la nostra Federazione